

XXX Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 22, 20-26)

Così dice il Signore: "Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso".

Salmo

Salmo 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,

Signore, mia roccia,

mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;

mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,

e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,

sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie,

si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 1, 5c-10)

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 22, 34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: ""Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Esulteremo per la tua salvezza e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

Dopo la Comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

La forma di una vita: Amare



Leggere nell'oggi della storia la Parola che la Chiesa ci dona in questa domenica, non è facile e ci pone davanti un cambiamento radicale. La Parola come spada a doppio taglio, non ha mezze misure, o misure che prevedono una difesa preventiva, o leggi che regolano più o meno l'accoglienza, ma ci pone innanzi con forza la centralità che ha il povero, lo straniero. Dio ascolta il grido che sale dal loro dolore, dalla disperazione, ma vede allo stesso modo ed è ferito dalla chiusura, dal girarsi dall'altra parte dell'indifferenza, dal pretendere dal fratello più di quanto può dare. Lo sguardo di Dio è di compassione, di condivisione, di questo farsi accanto che lo porta a farsi uno di noi, povero tra i poveri, pellegrino, straniero. Nella pagina del Vangelo questo diventa ancora più forte e radicale perché Gesù tiene profondamente uniti l'amore per Dio e l'amore per il fratello e ciò non con un consiglio, ma come comandamento conscio della fatica dell'amore che non è solo commozione davanti a delle immagini di bimbi sofferenti, ma coinvolgimento totale della nostra vita in quell'amore che arriva al dono totale di sé. Non è un sentimentalismo che può scaturire anche spontaneamente, ma un lento lavoro del cuore che impara l'altezza, la lunghezza, la larghezza, la profondità dell'amore del Padre. Non è un amore che nasce dal volontarismo, o forse anche da tutte le intenzioni nobili e profonde con cui ci si pone al servizio dei fratelli, ma quello che Gesù chiede è un amore che nasce dall'aver scoperto, accolto la rivelazione che Lui fa del volto del Padre. Dio per primo ci ama con tutto se stesso e noi

lasciandolo entrare in tutto il cuore, in tutta l'anima e in tutta la mente possiamo trasmettere ai fratelli quest'amore che raggiunge tutti ed è per tutti. Non possiamo dire di amare Dio e poi disprezzare il suo farsi carne sulla terra, la sua immagine nel fratello. Gesù ci indica la via per entrare e vivere in quell'amore che ha portato Dio ad entrare nella nostra storia nella carne del Figlio che tutto si dona all'uomo. Non possiamo rimanere fermi alla Legge, alla Parola, ma dobbiamo viverla lasciare che inondi, permei tutta la quotidianità. C'è un'altra piccola sottolineatura nelle parole di Gesù : "...come te stesso". Vivere nel concreto questo tipo d'amore, dando un volto a questa parola mi costringe a uscire da me, dalla mia chiusura e proprio in questa relazione, in questo incontrarsi scopro il mio volto, vivo con tutta la dignità che Dio mi conferisce di creatura amante, capace di partecipare, di vivere del suo amore. Implica un riconoscermi e accogliermi come dono, lasciarmi raggiungere da quello sguardo di benevolenza che Dio ha per me che non può non tradursi in un traboccare dell'amore, in uno sguardo di benevolenza verso chi è fuori di me.. L'amore stesso del prossimo diventa così rivelazione nella verità di com'è il nostro rapporto d'amore con il Signore. "Se uno dice "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un menzognero; chi non ama suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv4,20): queste parole dell'apostolo Giovanni non ci lasciano via di fuga. A noi spetta avere il coraggio di fare verità, di lasciarci raggiungere dall'amore di Dio che ci accoglie e ama così come siamo e di lasciarci raggiungere dal grido del fratello, dal bisogno d'amore che ha l'umanità, di quell'amore che non trattiene, ma tutto si dona.